

Una nuova stagione nei rapporti tra Stato e Regioni in materia di turismo

di ARNALDO MILITELLO

SOMMARIO: 1. Il Comitato: costituzione e finalità; 2. La composizione del Comitato; 3. I precedenti Comitati in materia; 4. Conclusioni.

1. Il Comitato: costituzione e finalità.

Nella seduta della Conferenza Stato-regioni del 29 luglio 2010 è stata deliberata la costituzione del “Comitato permanente di coordinamento in materia di turismo” (rep. atti n. 145/CSR del 29/07/2010)¹ ai sensi dell’art. 7, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, composto dal Ministro per il turismo, che lo presiede, dai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome ovvero, su delega di questi ultimi, dagli assessori competenti in materia; nonché dal Direttore della Conferenza Stato-regioni, con funzioni di segretario.

A tale Comitato - secondo il testuale disposto della delibera - <<è attribuito il compito di assicurare il raccordo delle iniziative nel settore del turismo, anche mediante lo svolgimento di funzioni istruttorie e preparatorie in ordine alla trattazione da parte della Conferenza di questioni tematiche nonché ai fini dell’adozione di atti (pareri, intese e proposte) in materia di turismo>>.

In questo modo il “Comitato permanente di coordinamento in materia di turismo” si pone come la sede politica privilegiata per assicurare un orientamento unitario alle politiche del settore tra Stato e Regioni. La formazione di detto Comitato, quindi, apre una nuova e, si spera, più proficua stagione nei rapporti tra i due principali interlocutori istituzionali sul tema. Infatti, anche in materia di turismo, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 che ne ha attribuito la competenza legislativa esclusiva alle Regioni, sono sorti alcuni contrasti risolti dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale².

¹ Il testo integrale della deliberazione è reperibile tra gli atti pubblicati nel sito istituzionale www.statoregioni.it

² Cfr. sentenze n. 214 del 2006; n. 88 del 2007; n. 76 del 2009.

Inoltre, la nomina, nel maggio 2009, di uno specifico Ministro senza portafoglio con delega in materia di turismo (on. Michela Vittoria Brambilla) aveva generato non poche perplessità dei rappresentanti delle Regioni che lamentavano un'ingerenza da parte dello Stato su competenze proprie. Per ovviare a tale situazione, il Governo nazionale aveva assunto l'impegno, tenuto conto delle competenze proprie delle Regioni e sulla base del principio della leale collaborazione tra istituzioni, di concertare preventivamente con le Regioni stesse i provvedimenti e le iniziative da attuare in materia di turismo prevedendo una sede idonea presso la Conferenza Stato-regioni.

Superando l'*impasse* nei rapporti con le Regioni che si era venuta a creare, il Governo nazionale ha mantenuto gli impegni assunti provvedendo a costituire il predetto Comitato.

2. La composizione del Comitato.

In merito alla composizione del Comitato, emerge la mancanza, tra i componenti effettivi, di rappresentanti dei Comuni e delle Province. Tale scelta non è casuale. Invero una politica del turismo integrata e coordinata tra tutti i livelli di governo avrebbe forse suggerito una loro partecipazione stabile; tuttavia non va dimenticato il ruolo istituzionale preponderante assegnato dalla Carta Costituzionale allo Stato, da un lato, e alle Regioni, dall'altro.

Alle riunioni del Comitato - come disposto nella delibera istitutiva - in relazione agli argomenti in discussione, possono comunque essere invitati, di volta in volta, rappresentanti di altre amministrazioni pubbliche, secondo una logica di partecipazione "elastica". Risulta quindi che, qualora si voglia dare un segnale positivo di condivisione con le Autonomie locali, potranno essere invitati, in via pressoché stabile, i Presidenti di ANCI e UPI o loro delegati.

In ogni caso, il fatto che Comuni e Province non siano componenti del Comitato non preclude loro la possibilità di rappresentare direttamente al Ministro delegato, e - anzi - con maggiore immediatezza, istanze ed esigenze proprie delle Autonomie locali in materia di turismo.

Accanto alla partecipazione non completa dei differenti livelli territoriali di governo, va rilevata anche la mancata previsione della partecipazione al Comitato, ancorché solamente eventuale, delle Associazioni di categoria. Alle riunioni, infatti, possono essere invitate solo "Amministrazioni pubbliche" e non è stato configurato, all'interno del Comitato, uno spazio di confronto con le Associazioni di categoria. Ciò in quanto il Comitato nasce come sede della

governance del turismo e, come tale, non può che essere partecipato dagli attori istituzionali e non anche dalle Associazioni di categoria.

Anche in questo caso, comunque, i rappresentanti delle Associazioni di categoria potranno rappresentare in via diretta al Ministro per il turismo le diverse esigenze delle singole categorie che operano nel comparto.

3. *I precedenti Comitati in materia.*

L'idea di realizzare una sede unitaria per la trattazione di argomenti di interesse del settore turistico non è nuova.

Così, in primo luogo, si ricordi il "Comitato nazionale per il turismo" previsto dall'art. 12, comma 1, del D.L. 14 marzo 2005, n. 35 conv. nella legge 14 maggio 2005, n. 80 ed istituito con il DPCM 8 settembre 2005 presso il Ministero delle attività produttive che, al tempo, era competente in materia. Tale Comitato difettava però, da un lato, di adeguati meccanismi di coinvolgimento delle Regioni idonei a salvaguardare le loro attribuzioni e, dall'altro, di "proporzionalità" nell'intervento del legislatore statale che aveva attribuito al Comitato una generale attività di coordinamento delle politiche di indirizzo di tutto il settore turistico. Proprio queste due argomentazioni sono state alla base della dichiarazione di incostituzionalità del citato art. 12³.

In secondo luogo, è utile rammentare il "Comitato delle politiche turistiche" istituito con il DPCM del 28 luglio 2006 allorquando le competenze in materia di turismo erano state attribuite al Presidente del Consiglio dei Ministri, sulla base del D.L. 18 maggio 2006, n. 181 conv. nella legge 17 luglio 2006, n. 233, e da questi poi delegate al Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Francesco Rutelli. In particolare, erano chiamati a parteciparvi non solo rappresentanti delle Regioni, ma anche numerosi Ministri, i Presidenti delle principali Associazioni di categoria e i Presidenti di ANCI e UPI. Tale Comitato, tuttavia, seppur in astratto idoneo a raccogliere le istanze dei diversi livelli di governo e del mondo dell'imprenditoria del settore, non ha potuto raggiungere significativi risultati non solo per la breve durata della legislatura nel corso della quale era stato istituito, ma anche per la sua composizione "rigida" che vedeva, in particolare, una partecipazione ampia del Governo centrale con posizioni non sempre del tutto univoche (7 Ministri, oltre al Vice Presidente del Consiglio dei Ministri con delega per il turismo).

³ Sentenza C.C. 1° giugno 2006, n. 214.

Nel nuovo Comitato, invece, la composizione “elastica”, integrabile di volta in volta secondo le esigenze contingenti, e la partecipazione “minimale” del Governo, con la previsione di un referente unitario per il Governo nella persona del Ministro all’uopo delegato, rappresentano elementi che rafforzano l’attuazione di un coordinamento nazionale delle politiche turistiche. Inoltre, il nuovo Comitato sembra rispondere positivamente ai rilievi precedentemente sollevati dalla Corte Costituzionale. Infatti, da una parte, è stato utilizzato uno dei principali strumenti di condivisione nei rapporti tra lo Stato e le Regioni previsti dall’ordinamento italiano (decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281) e, dall’altra, sono state individuate in modo circoscritto le finalità perseguite, che sono concentrate sul compito di “assicurare il raccordo delle iniziative” con prevalenza sulle attività propedeutiche alle decisioni da portare all’attenzione della Conferenza Stato-regioni.

4. *Conclusioni.*

Il neo-costituito “Comitato permanente di coordinamento in materia di turismo” potrebbe, quindi, rappresentare lo strumento cardine e, al tempo stesso, completo e immediato per una valida politica di rilancio del turismo in Italia con la supervisione e l’input del Ministro per il turismo, on. Michela Vittoria Brambilla, e del Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome, Vasco Errani, che dovranno dirigere congiuntamente e, per quanto possibile, concordemente i lavori per un’efficace politica turistica in Italia.